

Regione Piemonte

Provincia di Torino



Comune di Lombardore

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Variante n°2

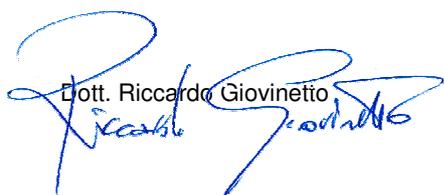
Relazione Descrittiva

R_CA_1_15_Imb

marzo 2015

Progettazione:

COMUNE DI LOMBARDORE
Geom. Luciana MELLANO

Dott. Riccardo Giovinetto


Dott. Stefano Roletti



Dott. Francesca Gazzani



1 ASPETTI GENERALI

1.1 Premessa

Il presente documento costituisce la relazione descrittiva del *Piano di Classificazione Acustica - Variante n°2* del Comune di Lombardore.

Il *Piano di Classificazione Acustica - Variante n°2* è stato redatto con riferimento alla Revisione del P.R.G.C. (approvata con *D.G.R. n. 55-6107 del 12/07/2013*).

L'elaborazione della *Classificazione Acustica - Variante n°2* del Comune di Lombardore è stata effettuata conformemente ai criteri regionali per la classificazione acustica del territorio ed è stata realizzata attraverso l'affidamento di uno specifico incarico professionale.

1.2 Origine e finalità del documento

L'inquinamento acustico rappresenta una delle criticità ambientali maggiormente avvertite dalla popolazione e costituisce una rilevante e diffusa causa di disturbo e di conseguente riduzione della qualità della vita. Al fine di eliminare o limitare gli effetti di questo fattore inquinante strettamente connessi alle dinamiche di sviluppo socio-economico dei paesi industrializzati, risulta necessario intraprendere un processo di pianificazione territoriale "globale", che, sulla base dei principi di sostenibilità ambientale, consideri ed integri le esigenze di ogni elemento del territorio.

La legislazione italiana ha affrontato questo complesso problema ambientale attraverso la *Legge Quadro n° 447 del 26 ottobre 1995*, che "stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico" e "disegna" un quadro di riferimento chiaro, definendo le competenze dei diversi soggetti coinvolti nella gestione delle problematiche acustiche legate all'ambiente.

Tra gli strumenti previsti dalla *Legge 447/95* risulta di importanza strategica la classificazione acustica del territorio, comunemente denominata zonizzazione acustica.

Il *Piano di Classificazione Acustica*, elaborato attraverso l'analisi preliminare dello stato di applicazione dei piani territoriali adottati e dell'effettiva attuazione degli stessi, attribuisce specifici limiti di inquinamento acustico alle diverse porzioni del territorio comunale, contribuendo così a determinarne l'assetto futuro.

La *L.R. 52/00* stabilisce i termini entro i quali predisporre Il *Piano di Classificazione Acustica* dalla pubblicazione dei criteri regionali per la classificazione acustica comunale, ossia 12 mesi per i comuni capoluogo di Provincia o con popolazione superiore a 10.000 abitanti e 24 mesi per quelli con popolazione inferiore a questo limite. Fanno eccezione i comuni per cui avvenga l'approvazione o la modifica degli strumenti urbanistici: in questo caso la zonizzazione deve essere predisposta contestualmente. Tale eccezione evidenzia l'estrema interconnessione tra la tutela dall'inquinamento acustico ambientale e gli strumenti di pianificazione territoriale.

1.3 Azioni Connesse

La strategia di tutela dell'ambiente esterno e abitativo dall'inquinamento acustico, delineata dalla *Legge 447/95*, prevede attività di pianificazione e di risanamento e, di fatto, prende avvio con l'approvazione del *Piano di Classificazione Acustica* comunale.

Questo strumento di pianificazione determina conseguenze sia nell'ambito dei dispositivi di matrice ambientale che in quello degli strumenti urbanistici di riferimento a livello comunale.

In campo ambientale la zonizzazione acustica risulta essere lo strumento essenziale per espletare le funzioni amministrative di controllo e vigilanza e per predisporre il *Piano di Risanamento Acustico* (*P.R.A.*) comunale.

Il *P.R.A.* è uno strumento articolato e dinamico in cui, accanto alle opere di risanamento, coesistono la dimensione normativa-pianificatoria e quella regolamentare. L'elaborazione del *Piano* implica l'interazione dei diversi settori dell'Amministrazione, l'analisi del contenuto e delle indicazioni del P.R.G.C. ed il coordinamento con i piani di gestione del traffico. Il *P.R.A.* può prevedere provvedimenti di varia natura, di tipo amministrativo, normativo e regolamentare e veri e propri interventi di mitigazione acustica anche mediante la rilocalizzazione delle sorgenti sonore "estrane" al contesto urbanistico all'interno del quale sono inserite. Nell'ambito di questo strumento vengono inoltre individuati i soggetti pubblici e privati deputati ad attuare gli interventi di risanamento necessari.

Nell'ambito degli strumenti urbanistici il coordinamento tra il *Piano di Classificazione Acustica* e il Piano Regolatore Generale, previsto dalla normativa, determina una intensa interconnessione tra gli strumenti di controllo preventivo dell'inquinamento acustico ambientale (valutazione previsionale di impatto e di clima acustico) e le variazioni urbanistiche (Strumenti Urbanistici Esecutivi, titoli abilitativi all'attività edilizia e Denunce di Inizio Attività, SCIA e CIAL). Attraverso questa interazione il rispetto dei limiti massimi di esposizione al rumore nell'ambiente esterno ed abitativo definiti con la classificazione acustica viene perseguito per mezzo di un approccio interdisciplinare sugli interventi diretti a modificare l'assetto del territorio e anche attraverso la disciplina delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie.

1.4 Organizzazione del documento

- 1 ASPETTI GENERALI
 - 1.1 Premessa
 - 1.2 Origine e finalità del documento
 - 1.3 Azioni Connesse
 - 1.4 Organizzazione del documento

- 2 IL TERRITORIO
 - 2.1 Aspetti ambientali
 - 2.2 Aspetti antropici

- 3 TECNICA OPERATIVA
 - 3.1 Premessa
 - 3.2 Aspetti generali
 - 3.3 Fase 0
 - 3.4 Fase I
 - 3.5 Fase II
 - 3.6 Fase III
 - 3.7 Fase IV

Gli approfondimenti relativi alle diverse tematiche considerate e la documentazione fotografica sono riportati nelle diverse appendici.

Appendice A: Aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto
- Planimetrie

Appendice B: Documentazione Fotografica

Appendice C: Glossario

Appendice D: Quadro normativo

Appendice E: Distribuzione territoriale delle classi acustiche – Fattori di pressione ambientale

2 IL TERRITORIO

2.1 Aspetti ambientali

Il comune di Lombardore si trova in Provincia di Torino (Piemonte) a N - E del capoluogo provinciale. Il territorio comunale si estende per una superficie di circa 12,68 km² e confina con quello dei Comuni di Bosconero, Leini, Rivarolo Canavese, Rivarossa, San Benigno Canavese, San Francesco al Campo, Volpiano.



Figura 2.1 - Collocazione geografica di Lombardore (da Carta Turistica – Provincia di Torino)

Da un punto di vista geologico e morfologico il territorio è caratterizzato da tre ambienti prevalenti:

- i rilievi fluvioglaciali pleistocenici;
- la pianura fluvioglaciale pleistocenica;
- la pianura alluvionale recente originata dai depositi del Torrente Malone.

La pianura e i rilievi fluvioglaciali pleistocenici sono costituiti dai depositi del materiale fine prodotto dai ghiacciai pleistocenici presenti nelle valli alpine “a monte di Lombardore” (Valli di Lanzo e parzialmente Valli del Canavese e Valle d’Aosta) nel corso della loro azione di abrasione del substrato roccioso; tale materiale, trasportato a distanza dalle acque di scioglimento dei ghiacci, si è progressivamente ferretizzato nel corso dei millenni trasformandosi in argilla. In specifico i depositi delle pianure sono risalibili alla “fase di Riss” (compresa tra 730.000 e 130.000 anni fa), mentre i rilievi alla “fase di Mindel” (compresa tra 1650.000 e 730.000 anni fa)

I rilievi fluvioglaciali coincidono con il lembo terminale del blocco settentrionale delle colline fluvioglaciali della Stura pleistocenica (antico conoide della Stura di Lanzo), comunemente denominato Vaude. Tali rilievi collinari, per la loro natura argillosa, sono soggetti a intensi fenomeni di erosione con formazione di profonde incisioni dovute a corsi d’acqua secondari.

Il nucleo storico di Lombardore è ubicato sui rilievi fluvioglaciali; le parti più recenti di Lombardore e in specifico le zone industriali si collocano nelle zone di pianura. Il campo

Sui rilievi fluvioglaciali è ubicato il Poligono Militare di Lombardore e una porzione della Riserva Naturale della Vauda

La composizione dei terreni di Lombardore è variabile con differenti livelli di fertilità e irriguità. In specifico le zone maggiormente vocate all’agricoltura intensiva e all’allevamento sono le pianure alluvionali recenti. I rilievi fluvioglaciali sono invece caratterizzati da suoli poveri che non hanno favorito lo sviluppo dell’agricoltura intensiva, con il risultato di mantenere in gran parte la vegetazione originaria di questi luoghi (fatta eccezione per le piante, in passato oggetto di un’intensa attività di disboscamento).

Il profilo altimetrico “a gradino” presenta quote comprese tra i ca. 305 m s.l.m. delle zone a W dei rilievi fluvioglaciali e i ca. 215 m s.l.m. delle zone alluvionali recenti a E prossime al corso del Torrente Malone.

Relazione descrittiva

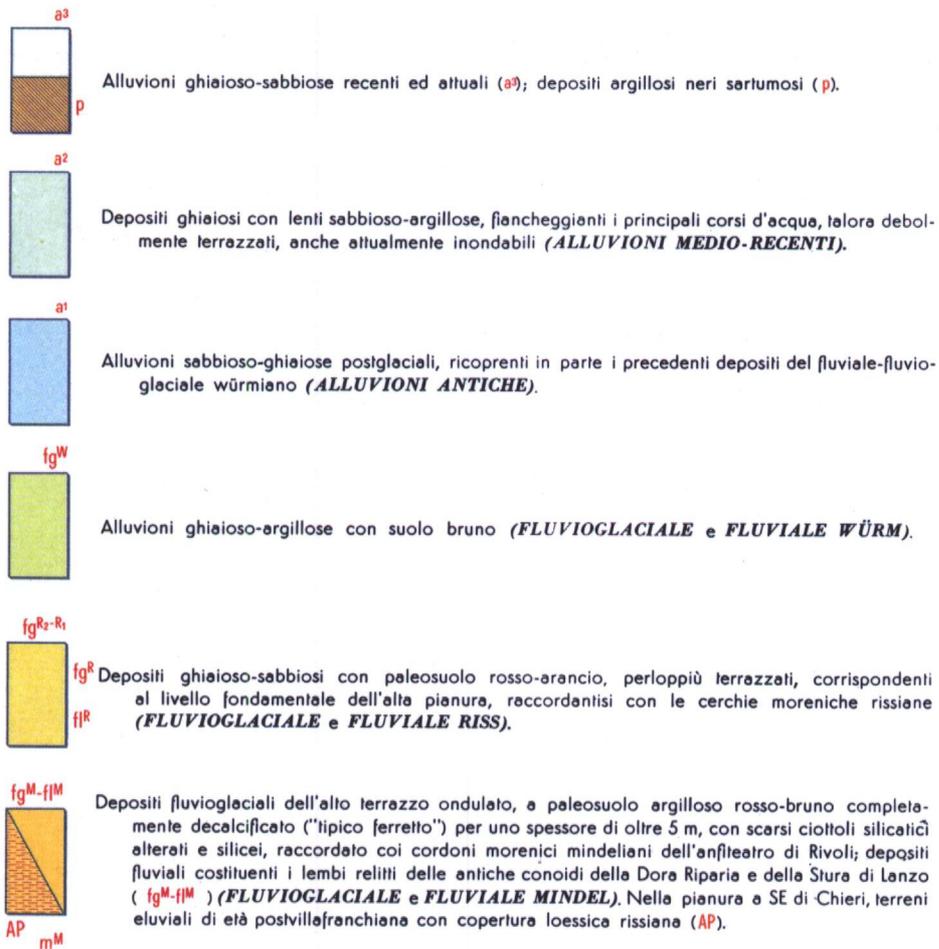
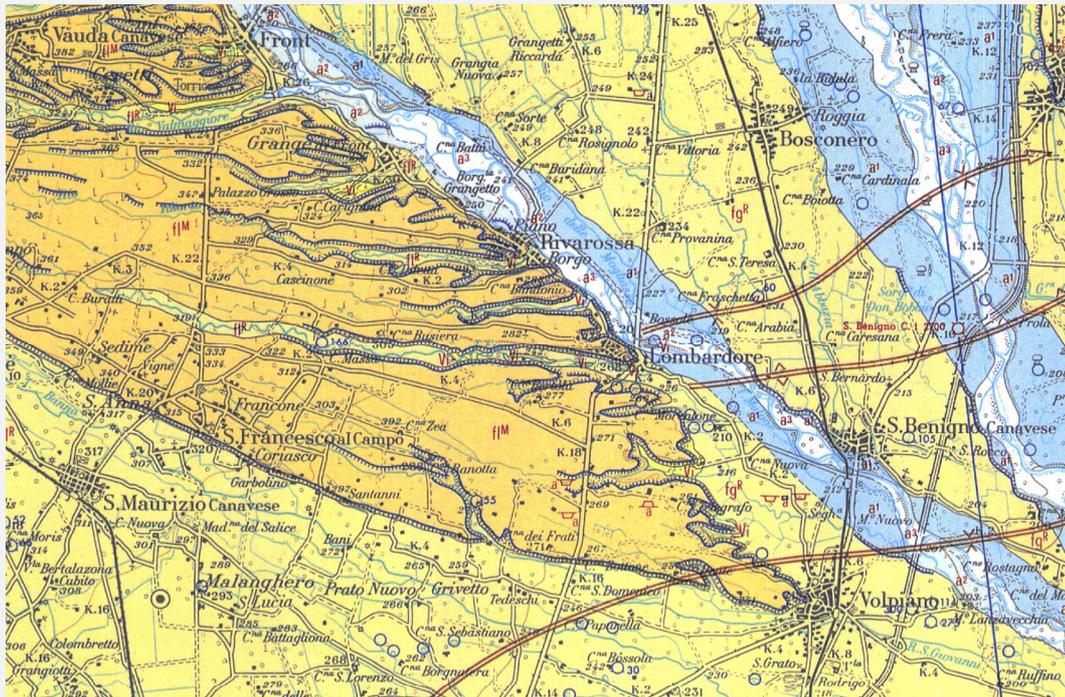


Figura 2.2 - Caratteristiche geologiche dell'area (da Carta Geologica d'Italia)

2.2 Aspetti antropici

Pur non esistendo documenti scritti si può ritenere che l'origine dell'uomo in Lombardore sia da far risalire alle tribù *ligures* che hanno colonizzato buona parte del Piemonte ed in particolare le aree a nord del capoluogo piemontese. Tribù progressivamente integrate dalle popolazioni celtiche scese dal nord Europa e che hanno dato origine agli antichi "clan" piemontesi (Victimuli del Biellese, Salassi del Canavese, Taurini di Torino, ...).

L'antico *Castrum Longobardorum* trae origine da un insediamento longobardo presente attorno al X secolo. Possibile prova dell'insediamento primigenio sono le vestigia del ricetto.

Il nome *Lombardor* dovrebbe risalire a una forma semplificata di *Castrum Longobardorum* adottata dal 1269.

Trattandosi di luogo militarmente strategico, Lombardore fu nel corso dei secoli sovente terra di confine.

In epoca medioevale appartenne alla Marca di Ivrea, al confine con la Marca di Torino. Per volontà dell'Imperatore Enrico II nel 1014 venne sottoposto alla giurisdizione dell'abbazia benedettina di Fruttuaria a cui Lombardore farà capo sino al 1714. In tale data, per effetto degli accordi di incameramento del demanio ecclesiastico, entrò a far parte della giurisdizione Sabauda.



Il Municipio di Lombardore

Mongrando ha subito un'evoluzione socio-economica del tutto simile a quella di buona parte dei comuni limitrofi dell'area canavesana. Sino alla fine dell'800 le aree agricole, in particolare quelle delle pianure, furono intensamente sfruttate per attività di carattere agro-pastorale.

La storia di Lombardore è legata alla presenza del Poligono Militare, voluto dai Savoia (nella zona denominata *Campo* o *Campeggio* circa 170 anni or sono Tale presenza ha favorito lo sviluppo di attività industriali artigianali di servizio.

Con lo sviluppo dei complessi produttivi dell'area torinese si è assistito all'insediamento di numerose attività artigianali e industriali nel territorio. Si è così verificato il progressivo abbandono dell'occupazione agricola a favore delle attività del settore Secondario e Terziario; in conseguenza di questo le grandi cascine di area sono state spesso acquisite o date in uso a agricoltori provenienti da terre a forte vocazione agricola (Cuneese, valli del Canavese, Valle d'Aosta, ...).

Lombardore nel corso degli ultimi decenni è stato impegnato in un'azione di riqualificazione del nucleo storico, azione che ha favorito la valorizzazione degli elementi storici del borgo e la realizzazione di numerose strutture di servizio per la popolazione.



Scorso del nucleo storico di Lombardore

3 TECNICA OPERATIVA

3.1 Premessa

La classificazione acustica equivale alla suddivisione del territorio comunale in zone acusticamente omogenee, corrispondenti alle sei classi di destinazione d'uso definite nella Tabella A del *D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"*:

CLASSE I: Aree particolarmente protette	Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
CLASSE II: Aree prevalentemente residenziali	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
CLASSE III: Aree di tipo misto	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano di macchine operatrici.
CLASSE IV: Aree di intensa attività umana	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
CLASSE V: Aree prevalentemente industriali	Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
CLASSE VI: Aree esclusivamente industriali	Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Il processo di zonizzazione acustica prende avvio dalla situazione individuata dagli strumenti urbanistici vigenti, tenendo in considerazione tutti gli strumenti di pianificazione dell'ambiente, del territorio, della viabilità e trasporti, nonché la morfologia del territorio, al fine di pervenire ad una suddivisione che attivi tutti gli accorgimenti volti alla protezione dell'ambiente dall'inquinamento acustico.

3.2 Aspetti generali

Nel rispetto della strategia operativa individuata all'interno delle *Linee Guida* regionali, le informazioni territoriali e urbanistiche necessarie all'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica - Variante n°2* del Comune di Lombardore sono state gestite ed elaborate attraverso un Sistema Informativo Territoriale (SIT).

Il processo operativo di elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica - Variante n°2* è stato effettuato attraverso l'utilizzo del software ESRI ArcView®, strumento che permette una corretta "integrazione" delle informazioni territoriali e nel contempo un'elaborazione raffinata della proposta di classificazione acustica. Tale scelta ha permesso inoltre di fornire al Comune di Lombardore il *Piano di Classificazione Acustica - Variante n°2* in formato vettoriale, in modo da permetterne una gestione dinamica ed immediata.

Attraverso l'utilizzo del software ESRI ArcView® è stato possibile integrare tutte le informazioni territoriali ed ambientali di interesse, disponibili presso le banche dati pubbliche (Regione Piemonte, Provincia di Torino), consentendo l'applicazione della metodologia strutturata in fasi operative individuata dalla Regione Piemonte attraverso i "*Criteri per la classificazione acustica del territorio*". (*Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 6 agosto 2001, n°85-3802, "Linee guida per la classificazione acustica del territorio"*). Tale documento, previsto dall'art.3, comma 3, lettera a della L.R. 52/2000, definisce la struttura del processo di progettazione e individua le fasi operative descritte brevemente qui di seguito.

Fase 0 - Acquisizione dei dati ambientali ed urbanistici.

All'interno di questa fase vengono acquisiti i dati cartografici, urbanistici ed ambientali necessari per un'analisi territoriale approfondita e finalizzata all'elaborazione di un *Piano di Classificazione Acustica - Variante n°2* coordinato con gli altri strumenti di governo del territorio.

Fase I - Analisi delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C., determinazione delle corrispondenze tra classi di destinazione d'uso e classi acustiche ed elaborazione della bozza di Classificazione Acustica.

In questa fase si procede all'elaborazione della bozza di classificazione acustica del territorio comunale. Al fine di conseguire tale obiettivo vengono analizzate le Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C. individuando, ove possibile, una connessione diretta con le definizioni delle classi acustiche del *D.P.C.M. 14/11/1997*. Attraverso tale procedura si stabilisce una classe acustica per ogni destinazione d'uso del P.R.G.C. Tale operazione viene svolta tenendo conto anche delle informazioni fornite dalla restante documentazione tecnica disponibile. Per le categorie omogenee d'uso del suolo per le quali non è possibile un'identificazione di classificazione acustica si indica, in questa fase, l'intervallo di variabilità; per le categorie omogenee d'uso del suolo per le quali non è possibile dedurre alcuna indicazione sulla classificazione acustica si adotta una classe "indeterminata". Nell'analisi non viene considerata la presenza di infrastrutture dei trasporti in quanto soggette a specifiche norme.

Fase II - Analisi territoriale di completamento e perfezionamento della bozza di Classificazione Acustica.

Tale fase operativa si fonda su un'approfondita analisi territoriale "diretta" di tutte le aree a cui non è stato possibile assegnare univocamente una classe acustica. In particolare vengono svolti una serie di sopralluoghi finalizzati a determinare il reale utilizzo di quelle porzioni di territorio la cui destinazione d'uso non ha permesso l'identificazione di una corrispondente classe acustica secondo il *D.P.C.M. 14/11/1997*. Contestualmente si approfondisce l'analisi delle aree caratterizzate da un tessuto urbanistico particolarmente complesso o interessate da potenziali criticità,

individuando gli insediamenti con particolari esigenze acustiche (sia in qualità di sorgenti che di ricettori: ad esempio laboratori artigianali, piccole attività produttive, distributori di carburanti, campi sportivi, nuclei residenziali, ecc.). Il risultato che si ottiene con il completamento di questa fase costituisce una fedele rappresentazione delle esigenze di clima acustico per tutto il territorio comunale. In questa fase vengono inoltre recepite le informazioni tecniche-politiche fornite dall'Amministrazione Comunale che integrano quelle derivanti dalla lettura del P.R.G.C. e dall'analisi territoriale.

Fase III - Omogeneizzazione della Classificazione Acustica e individuazione delle aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto.

Al fine di evitare un *Piano di Classificazione Acustica - Variante n°2* eccessivamente parcellizzato e quindi non attuabile in pratica, si applica la procedura di omogeneizzazione definita all'interno delle *Linee Guida* regionali. Attraverso tale criterio metodologico si procede ad uniformare la classe acustica delle aree a diversa destinazione d'uso costituenti l'isolato (unità territoriale minima di riferimento), applicando questo processo solo a quelle superfici che hanno una dimensione inferiore a 12.000 m² (valore limite definito per garantire la compatibilità acustica tra aree a contatto aventi un solo salto di classe acustica). Nell'ambito di tale fase vengono inoltre individuate le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto.

Fase IV - Inserimento delle fasce "cuscinetto" e delle fasce di pertinenza delle infrastrutture dei trasporti.

Il primo scopo di questa fase lavorativa consiste nel perseguire il rispetto del divieto di accostamento di aree non completamente urbanizzate i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A) (accostamento critico). Per ottenere tale risultato si inseriscono delle fasce "cuscinetto" digradanti, aventi dimensioni pari almeno a 50 m e valori limite decrescenti di 5 dB(A). Secondo scopo di questa fase è l'inserimento delle fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto, previste all'art.3 comma 2 della *Legge Quadro*, il quale dovrà avvenire con operazioni differenziate a seconda della tipologia dell'infrastruttura in esame.

Al fine di consentire una migliore comprensione del processo di classificazione acustica del territorio di Lombardore e di facilitare l'analisi delle fasi progettuali individuate dalla Regione Piemonte, nella presente relazione si effettua una descrizione distinta per le diverse fasi operative.

3.3 Fase 0

I principali dati cartografici, urbanistici ed ambientali acquisiti in questa fase per effettuare l'analisi territoriale finalizzata all'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* di Lombardore sono i seguenti:

- Revisione del P.R.G.C. approvata con *D.G.R. n. 55-6107 del 12/07/2013*– Norme Tecniche di Attuazione;
- Revisione del P.R.G.C. approvata con *D.G.R. n. 55-6107 del 12/07/2013* – Tavole;
- cartografia in formato vettoriale della Carta Tecnica Comunale.

La copertura tematica relativa al P.R.G.C. è stata appositamente realizzata in conformità allo strumento urbanistico.

Per identificare le classi di destinazione d'uso corrispondenti all'ultima revisione del P.R.G.C. è stato definito un apposito campo nel database, denominato "N_SIGLA", nel quale è stata riportata la corretta nomenclatura delle aree normative.

Altre informazioni desunte dalle indicazioni fornite dall'Amministrazione Comunale hanno completato il quadro relativo ai seguenti aspetti:

- confini comunali;
- localizzazione delle aree destinate o da destinarsi a pubblico spettacolo o a manifestazioni di cui all'art.6, comma 1, lettera c) della *L.R. 52/2000*;
- strutture scolastiche e assimilabili;
- aree naturali protette, beni di interesse turistico ed ogni altro elemento per il quale la quiete rappresenti un elemento base per la sua fruizione;
- aree industriali o prevalentemente industriali, le aree commerciali o prevalentemente commerciali, le aree esclusivamente residenziali e le aree con elementi impropri.

3.4 Fase I

L'identificazione delle corrispondenze tra le categorie omogenee d'uso del suolo e le classi acustiche è avvenuta attraverso l'analisi delle Norme Tecniche di Attuazione ed in particolare il Titolo I, art. 6 "norme generali - destinazioni d'uso" e il Titolo III "norme specifiche di area".

La classificazione delle destinazioni d'uso e le corrispondenze tra aree normative e le classi acustiche, in base alle caratteristiche urbanistiche ed edilizie, alle previsioni di intervento e alle destinazioni d'uso consentite sono riportate nelle *Tablelle 3.1* e *3.2*.

Destinazione d'uso	Sottoclasse
Residenziale (r)	r1 - usi abitativi propri e le attività compatibili, quali: - attività artigianali di servizio alla persona e alle cose (sarti, parrucchieri, calzolai, fabbri, falegnami, elettricisti, tappezzeri, ecc) con superficie utile lorda fino a mq 250, purché non determinino esalazioni moleste o insalubri e il superamento dei livelli acustici di zona; - attività commerciali al dettaglio; - pubblici esercizi; - uffici pubblici e privati, studi professionali, ambulatori medici, agenzie bancarie e assicurative con s.u.l. fino a mq 250; - sedi di associazioni, attività culturali, ecc. con s.u.l. fino a mq 250;
	r2 -residenza per vigilanza e custodia di aziende industriali, artigianali, terziarie;
	r3 r-esidenza rurale;
	r4 - annessi pertinenziali e accessori alla residenza (autorimesse, depositi, tettoie, attrezzature sportive, serre, orti e giardini);
	r5 - residenza collettiva (convitti, comunità alloggio, soggiorni comunitari).
Produttiva (p) Comprendente le attività di produzione industriale e artigianale con i servizi afferenti (uffici, esposizioni, mense, spacci aziendali, strutture ricreative) che devono avere dimensioni commisurate a quelle dell'attività economica principale e legame funzionale esclusivo con la stessa.	p1 - attività artigianali di servizio (cura non sanitaria della persona, manutenzione e riparazione, parrucchieri, calzolai, fabbri, falegnami, elettricisti, tappezzeri, riparazione autoveicoli, trasporto merci e persone, ecc) senza limiti dimensionali;
	p2 - attività artigianali di produzione;
	p3 - attività industriali;
	p4 - attività di stoccaggio e lavorazione di beni poveri (rottamazione, deposito di materiali edili, ecc.) e lavorazione di materiali lapidei e del legno;
	p5 - lavorazione e conservazione di prodotti agricoli (caseifici, macellazione e lavorazione carni, impianti di refrigerazione per prodotti agroalimentari);
	p6 - impianti tecnologici per erogazione di energia elettrica, gas e telefono, ecc.;
Commerciale (c) Comprendente le attività di vendita	c1 - esercizi commerciali al dettaglio, pubblici esercizi, artigianato di servizio alla persona;
	c2 - attività commerciali all'ingrosso.

Relazione descrittiva

Destinazione d'uso	Sottoclasse
Turistico-ricettiva (t): relativa alle attività di pubblico esercizio, ristorazione, ospitalità alberghiera ed extralberghiera, con i servizi connessi	t1 - tutte le attività turistico ricettive di superficie utile lorda fino a mq 250;
	t2 - tutte le attività turistico ricettive di superficie utile lorda da mq 251 a mq 1000;
	t3 - tutte le attività turistico ricettive di superficie utile lorda superiore a mq 1000
Ricreativa (l) relativa alle attrezzature private per lo spettacolo, la cultura, lo sport e il tempo libero, con i servizi connessi	
Socio-assistenziale, ospedaliera (h) relativa alle strutture private, convenzionate o pubbliche per il ricovero e l'assistenza sanitaria, con i servizi connessi	h1 - tutte le attività socio-assistenziali di tipo residenziale, con esclusione della cura e della degenza ospedaliera (case di riposo, residenze assistite, comunità-alloggio);
	h2 - tutte le attività sanitarie di tipo ospedaliero (cliniche, case di cura, presidi socio-sanitari, strutture mediche di livello anche superiore a quelle semplicemente ambulatoriali);
Direzionale (d): relativa ad attività professionali, per il credito, l'assicurazione, l'istruzione, la formazione, la prestazione di servizi di concetto in uffici pubblici e privati non connessi ad attività comprese in altre destinazioni d'uso, con i servizi connessi	
Agricola (a): comprendente le attività connesse alla coltivazione dei fondi e alla conservazione e utilizzazione dei boschi, nonché alla valorizzazione e tutela dell'ambiente e dei servizi a queste afferenti	a1 - coltivazioni prative, cerealicole, ortofrutticole e relativi centri aziendali che comprendano la residenza rurale e le costruzioni di servizio con relativi ambiti pertinenziali (corte, aia, orto, frutteto, ecc.)
	a2 - coltivazione dei boschi;
	a3 - coltivazioni specializzate e sperimentazioni agrarie;
	a4 - allevamenti zootecnici a carattere non intensivo;
	a5 - allevamento, mantenimento e addestramento di cavalli;
	a6 - allevamenti ittici;
	a7 - attività agrituristiche;
	a8 - conservazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli aziendali;
Servizio pubblico (s): relativo alle attività e alle attrezzature collettive, a verde e parcheggi, di interesse pubblico a livello comunale, necessarie per assicurare gli standard urbanistici di cui all'art. 21 della L.R. 56/77 e s.m.i.	
Servizio pubblico (f): relativo alle attività e alle attrezzature tecniche e di interesse generale o sovracomunale.	

Tabella 3.1 – Destinazioni d'uso

Relazione descrittiva

Area	Descrizione	Destinazioni d'uso	Classe acustica
Nucleo rurale - NR	Nucleo di originario impianto insediativo rurale, localizzato nel territorio extraurbano e caratterizzato dalla presenza di edifici rurali, abitativi e produttivi, di prevalente tipologia tradizionale che, pur non presentando particolare interesse storico-documentario, rivestono comunque carattere di testimonianza da conservare.	<ul style="list-style-type: none"> - residenziale (r1, r3, r4, r5) - commerciale (c1, c2) - turistico-ricettiva (t1, t2) - agricola (a1, a3, a4, a7, a8) - servizio pubblico (s, f) 	I ÷ III
Aree residenziali da recuperare - RR	Borgo di originario impianto rurale, posto tra il corso del Malone e del Fisca ai piedi del centro storico, costituito da edifici in linea di origine agricola e da più recenti fabbricati a tipologia isolata, nel quale anche le destinazioni d'uso originarie hanno progressivamente lasciato il posto a quella residenziale prevalente.	<ul style="list-style-type: none"> - residenziale (r1, r4) - commerciale (c1, c2) - turistico-ricettiva (t1, t2, t3) - direzionale (d) - socio assistenziale (h1) - servizio pubblico (s, f) 	II ÷ III
Aree residenziali esaurite - RE	Aree edificate sature a prevalente destinazione residenziale, nelle quali coesistono gli insediamenti di debole impianto urbanistico di formazione meno recente e quelli realizzati o realizzandi in attuazione del PRG vigente, caratterizzati da un'edificazione intensiva, di tipologia plurifamiliare o uni-bifamiliare su lottizzazione di piccolo taglio.	<ul style="list-style-type: none"> - residenziale (r1, r4) - commerciale (c1, c2) - turistico-ricettiva (t1, t2, t3) - direzionale (d) - socio assistenziale (h1) - servizio pubblico (s, f) 	II ÷ III
Aree residenziali di riordino e integrazione - RI	Aree prevalentemente edificate a destinazione residenziale con residue possibilità di completamento, nelle quali coesistono gli insediamenti di debole impianto urbanistico di formazione meno recente e quelli realizzati con maggiori dotazioni infrastrutturali, in attuazione del PRG vigente.	<ul style="list-style-type: none"> - residenziale (r1, r4) - commerciale (c1, c2) - turistico-ricettiva (t1, t2, t3) - direzionale (d) - socio assistenziale (h1) - servizio pubblico (s, f) 	II ÷ III
Aree residenziali isolate - RA	Episodi edilizi costituiti da alcuni fabbricati isolati o aggregati in piccoli gruppi, ubicati prevalentemente in territorio extraurbano, più raramente in prossimità del centro abitato, ma comunque sempre in ambito rurale. Gli edifici, che fanno parte del patrimonio edilizio di recente formazione risalendo al più agli anni sessanta e settanta, non presentano in alcun caso valori tipologici o documentari da salvaguardare.	<ul style="list-style-type: none"> - agricola (a) - residenziale (r1, r3, r4) - turistico-ricettiva (t1, t2) - direzionale (d) - servizio pubblico (s, f) 	II ÷ III

Relazione descrittiva

Area	Descrizione	Destinazioni d'uso	Classe acustica
Aree residenziali di completamento - RC	Porzioni di territorio inedificate interstiziali o strettamente attigue al tessuto edilizio, già urbanizzate o comunque agevolmente allacciabili alle OO.UU., la cui utilizzazione edificatoria non comporta alcun costo di soglia, e in alcuni casi consente la contestuale realizzazione di completamenti e adeguamenti infrastrutturali.	<ul style="list-style-type: none"> - residenziale (r1, r4) - commerciale (c1) - turistico-ricettiva (t1, t2, t3) - direzionale (d) - servizio pubblico (s, f) 	II ÷ III
Aree residenziali di nuovo impianto - RN	Parti del territorio comprendenti aree libere inedificate ai margini del tessuto residenziale esistente e limitrofe ad aree già urbanizzate, la cui utilizzazione edificatoria comporta la realizzazione o l'adeguamento di opere infrastrutturali.	<ul style="list-style-type: none"> - residenziale (r1, r4) - commerciale (c1) - turistico-ricettiva (t1, t2) - direzionale (d) - servizio pubblico (s, f) 	II ÷ III
Aree per attrezzature turistiche di carattere ambientale - TA	<p>Insieme di ambiti occupati da insediamenti di interesse turistico, caratterizzati da destinazioni ed usi anche molto differenti tra loro, ma accomunati dalla valenza ambientale dei siti interessati e delle attività svolte o previste.</p> <p>Area TA1 : struttura turistico ricettiva ad indirizzo sociale e religioso</p> <p>Area TA2 : area naturalistica ricettiva di cascina Teppa</p> <p>Area TA3 : autodromo da rilocalizzare con riuso dell'area per un centro polifunzionale attrezzato per il tempo libero.</p>	<p>Area TA1</p> <p>con specifico orientamento all'accoglienza dei fedeli e allo svolgimento delle pratiche religiose sono ammesse le seguenti destinazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - residenziale, di custodia e collettiva (r2, r4, r5) - turistico-ricettiva (t1, t2, t3) - servizio pubblico (s, f) - ricreativa (l) - direzionale (d) 	I ÷ III
		<p>Area TA2</p> <ul style="list-style-type: none"> - residenziale di custodia (r2, r4) - turistico-ricettiva (t1) - servizio pubblico (s, f) - ricreativa (l) 	I ÷ III
		<p>Area TA3</p> <ul style="list-style-type: none"> - residenziale di custodia e collettiva (r2, r4, r5) - turistico-ricettiva (t1, t2) - servizio pubblico (s, f) - ricreativa (l) - commerciale (c1) 	III ÷ VI
Aree per impianti produttivi esistenti confermati - PE	Aree destinate ad attività produttive esistenti, artigianali e industriali, variamente localizzate nel territorio e tra le aree urbane, sia intercluse tra tessuti radi di tipo residenziale sia, più spesso, in ambiti marginali agli stessi. Tali ambiti, sostanzialmente saturi, ospitano attività produttive funzionanti, con necessità di adeguamento funzionale e con limitate possibilità di ampliamento.	<ul style="list-style-type: none"> - produttiva (p1, p2, p3, p4, p5, p6) - commerciale (c1, c2) - direzionale (d, connessa agli impianti industriali e alle relative attività ammesse) - residenziale di custodia (r2) - servizio pubblico (s, f) 	IV ÷ VI

Relazione descrittiva

Area	Descrizione	Destinazioni d'uso	Classe acustica
Aree per attività produttive di riordino e completamento - PR	Parti del territorio comprendenti insediamenti industriali e artigianali esistenti in ambiti e strutture ritenuti idonei all'attività produttiva, suscettibili di operazioni di riordino e di interventi di mirato potenziamento.	<ul style="list-style-type: none"> - produttiva (p) - commerciale (c2, c1) - direzionale (d) - residenziale di custodia (r2, r4) - servizio pubblico (s, f) 	IV ÷ VI
Insedimenti produttivi in ambiti impropri - PI	Insedimenti a prevalente carattere artigianale di non recente edificazione, situati in ambiti territoriali impropri per contrasto con il quadro insediativo, ambientale e/o idraulico-geologico.	<p>per il mantenimento dell'attività esistente</p> <ul style="list-style-type: none"> - residenziale (r2 limitatamente alle unità abitative esistenti) - produttiva (p2, p3 e p5, p4 con esclusione di depositi di materiali potenzialmente inquinanti) - commerciale (c2) - servizio pubblico (s, f) <p>per il recupero urbanistico dell'area (per le sole aree PI3 e PI4)</p> <ul style="list-style-type: none"> - residenziale (r1, r2, r4) - commerciale (c1) - direzionale (d) - servizio pubblico (s, f) 	IV ÷ VI
Aree produttive di nuovo impianto - PN	Parti del territorio libere da insediamenti ma contigue ad impianti industriali o artigianali esistenti, poste in ambiti territoriali ritenuti idonei all'inserimento di nuove attività produttive, sia per compatibilità delle caratteristiche idrogeologiche del sito, sia per l'esistenza di buone strutture viarie di accesso o per la loro facile realizzazione.	<ul style="list-style-type: none"> - produttiva (p) - commerciale all'ingrosso (c2) - direzionale (d) - residenziale di custodia (r2, r4) - servizio pubblico (s, f). 	IV ÷ VI
Aree a verde privato - VP	Parti del territorio prevalentemente inedificate interne o limitrofe al tessuto urbano, connotate da caratteristiche di pertinenzialità con l'edificato e dalle prevalenti destinazioni a giardino, orto, frutteto, prato, che le distinguono dalle aree agricole vere e proprie. Diversamente dalle più esterne aree agricole di valore ambientale, tali ambiti assumono funzione connettiva e di ricomposizione urbanistica degli insediamenti esistenti, in particolare per quelli di recente formazione.	<ul style="list-style-type: none"> - residenziali (r4 limitatamente alle integrazioni pertinenziali di edifici esistenti). 	III

Relazione descrittiva

Area	Descrizione	Destinazioni d'uso	Classe acustica
Aree verdi di pertinenza ambientale delle zone urbane - VA	Ampie zone di territorio prevalentemente ineditato quasi esclusivamente costituite da prati, per lo più intercluse o marginali alle varie porzioni del centro abitato e dei suoi più vicini insediamenti frazionali, costituenti la naturale cornice verde degli ambiti edificati e dei loro sviluppi, con valori di pregio ambientale.	È ammessa unicamente la conduzione dei fondi agricoli privilegiando la coltura a prato.	III
Aree agricole di cornice ambientale - AA	Porzioni di territorio agricolo comprese tra i tessuti edificati, le loro pertinenze verdi ed ambientali, ed il più vasto territorio extra urbano, agricolo e boscato; rivestono come le VA analoga funzione paesaggistica e di tutela ambientale dei centri abitati, ma sono compatibili con l'insediamento controllato di nuove abitazioni rurali e di edifici produttivi per l'agricoltura.	Tutte quelle ammesse nelle aree AN, comunque nel rispetto degli indirizzi e criteri di corretto inserimento paesaggistico ed ambientale, formulati	III
Aree di pertinenza fluviale - AF	Sono costituite dagli ambiti territoriali di pertinenza dei torrenti Malone, Fisca e di alcuni loro affluenti, comprensivi dell'alveo torrentizio, delle sue zone di divagazione idraulica e delle aree agricole contigue caratterizzate da omogeneità morfologica. Nei tratti torrentizi posti a monte delle zone urbanizzate pianeggianti, tali aree sono limitate ad una fascia di venti metri per lato, in ragione della forte incisione nel terreno dei corsi d'acqua.	- agricola (limitatamente al mantenimento degli usi colturali in atto, ove presenti) - servizio pubblico (s, f).	III
Aree agricole normali - AN	Aree attualmente utilizzate ai fini agricoli, con i relativi insediamenti aziendali. Territori boscati.	- agricola (a1, a2, a3, a4, a5, a6, a7, a8) - residenziale (r1, r3, r4) - servizio pubblico (s, f) Non è ammesso l'insediamento di allevamenti di tipo industriale.	III
Aree per servizi pubblici - SS	Aree edificate o libere in cui sono localizzate o è prevista la localizzazione di attrezzature e servizi di interesse pubblico, classificabili ai sensi dell'art. 21 della L.R. 56/77.	Servizi pubblici, come individuati dalla cartografia di PRG: istruzione e attrezzature di interesse comune, spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport, parcheggio pubblico, attrezzature al servizio degli impianti produttivi.	?
Aree per servizi di interesse generale -SG	Aree occupate o destinate alla localizzazione di strutture edilizie e impianti di interesse generale esistenti (cimitero, depuratori, piastra raccolta rifiuti, centrale di trasformazione energetica, antenne telecomunicazioni, captazioni idropotabili) e in progetto.	Servizi pubblici generali (cimitero, depuratori, piastra raccolta rifiuti, centrale di trasformazione energetica, antenne telecomunicazioni, captazioni idropotabili).	?

Area	Descrizione	Destinazioni d'uso	Classe acustica
Sedimi per viabilità pubblica	Aree destinate a infrastrutture stradali per viabilità veicolare e ciclo-pedonale esistenti o previste.	Viabilità e attrezzature connesse.	-
SIC IT1110005 e Riserva Naturale della Vauda	Il PRGC individua cartograficamente il Biotopo Comunitario SIC IT1110005 (istituito in attuazione della direttiva Cee/Habitat 92/43) e la perimetrazione della Riserva Naturale della Vauda (istituita con <i>L.R. 7 giugno 1993, n.23</i>) così come desunta dalla cartografia allegata alla <i>L.R. 19-2009 e s.m.i.</i>		I
Vincoli - Ambiti sottoposti a vincolo militare	Sono le aree del poligono di artiglieria e delle altre proprietà immobiliari del demanio militare.	Il PRG, oltre a riportare cartograficamente il vincolo, non attribuisce alcuna destinazione urbanistica alle aree gravate da esso.	-

Tabella 3.2 – Classificazione acustica da Fase I

Casi specifici di indeterminazione in Fase I:

- Aree per servizi pubblici, Aree per servizi di interesse generale: la classificazione avviene in Fase II, in base alle destinazioni specifiche e in base alla classe degli insediamenti di afferenza;

3.5 Fase II

L'analisi territoriale "diretta" del territorio comunale di Lombardore ha permesso di identificare in dettaglio la tipologia dei nuclei insediativi.

Per quanto riguarda il centro storico, in specifico le zone di Via Roma e Via Giulio Costa caratterizzate dalla presenza significativa di attività terziarie, è stata assegnata la Classe III. Analogo discorso per le aree circostanti Via Torino Bottina e Via Torino Beltrama. Le aree residenziali di espansione più recente, poste a W e N-W del centro storico, lungo Strada Bertola Poligono, Via Rivarolo Beltrama e Via Volpiano, caratterizzate essenzialmente da insediamenti residenziali, sono state invece classificate in Classe II.

Tenendo conto delle caratteristiche funzionali, di inserimento ambientale e tipologico-costruttive sono stati identificati i poligoni da porre in Classe I, in particolare:

- area della Riserva Naturale della Vauda;
- area della chiesa parrocchiale (SS\C 8);
- area della casa di riposo (SS\C 2);
- area della scuola materna e biblioteca (SS\C 7);
- area dell'asilo nido e palestra (SS\S 1);
- area della scuola elementare, centro culturale comunale e poliambulatorio (SS\S 2);
- area cimiteriale (SG\G 4);

La chiesa minori, usate saltuariamente o non utilizzate, sono state inserite in Classe III.

Le aree di tipo commerciale – artigianale inserite in Classe IV sono le seguenti:

- distributori di carburante;
- aree artigianali PE2, PN1, PR1 e servizi (SII3, SII4);
- aree artigianali PE6, PE7 e PI2 (aree lungo Via Malone Vecchio);
- aree PE8, SG\G 7 (Via Rivarolo Beltrama);
- aree artigianali PR6 e PR7 e servizi (SII 8) (Via Volpiano);
- area artigianale PI3 (Via Torino Bottina);
- aree PR8, PR9, e servizi (SII 6, SII7) (Officine Canavesane e attività artigianali – Via San Rocco)
- aree PI4 e SS\P 34 (Strada Bertola Poligono).

Le aree esclusivamente industriali o assimilabili (Classe VI) sono le seguenti:

- area PE9 (Officine di Lombardore);
- aree PR10, PR11, SII 16, SII 17, SS\P32 (Aris, Scamet, .. - Strada Bertola Poligono);
- aree PN3, PR4, PR5, SG\G 9 e servizi (SII 10, SII 11, SII 12, SII 13, SII 14, SII 15, SII 9°, SII 9b (Via Volpiano),
- aree PE2, PR1, PN1, SII1 e SII2 (Via Torino Bottino);
- area TA3 (Autodromo di Lombardore).

La parte rimanente del territorio, a destinazione agricola, è stata inserita in Classe III.

3.6 Fase III

La Tabella 3.3 riassume gli interventi di omogeneizzazione più rilevanti.

Aree interessate	Classe risultante	Note
RA3 (II), PE2, PN1, SIN 4 (IV)	IV	Miscela delle caratteristiche insediative
RA2 (II), AN (III), PR1, SIN 3 (IV)	III	Miscela delle caratteristiche insediative
RE 4e (II), AA, SG\G 6 (III), PE7 (IV)	III	Miscela delle caratteristiche insediative
RA 10 (II), AA (III), SIN 9a 9b (VI) (Via Volpiano)	V	Miscela delle caratteristiche insediative
AA (III), PR4, SIN 12 (VI) (Via Volpiano)	VI	Miscela delle caratteristiche insediative
AA (III), distributore (IV), PN3, SIN 14, SIN 15 (VI) (Via Volpiano)	VI	Miscela delle caratteristiche insediative
AA, aree boscate vincolate (III), SIN15 (VI) (Via Volpiano)	VI	Miscela delle caratteristiche insediative
AN (parte – III) SIN 13 (VI) (Via Volpiano)	VI	Miscela delle caratteristiche insediative
RE 5m (II), PR7, SIN 8 (IV)	IV	Miscela delle caratteristiche insediative
RE 5b, RI4, SS\P 26, SSV 16 (II) PI3 (IV) (Via Torino Bottina)	III	Miscela delle caratteristiche insediative
RE 6(II), AN (III), PR8 (Officine canavesane – IV)	III	Miscela delle caratteristiche insediative
RE 7b, RI 5c, SS\P 33 (II), VP (III), PI 4, SS\P 34 (IV)	III	Miscela delle caratteristiche insediative
SS\S 2 (I), SS\P 15, SSV 8 (II)	I	Area del poligono in classe I > 70% dell'area unione dei poligoni
AN (III), PE2, PR1, PN1, SIN1 e SIN2 (VI)	VI	Miscela delle caratteristiche insediative

Tabella 3.3 – Interventi di omogeneizzazione

Gli insediamenti residenziali (Classe II) di dimensioni minori di 12000 m² collocati nella matrice agricola sono stati tutti omogeneizzati in Classe III.

Le aree destinate a spettacolo di carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto, secondo quanto disposto dall'Amministrazione Comunale, risultano essere le seguenti:

- “Area Piazza Don G.B. Lanterno” - denominata MCT01;
- “Area Impianti sportivi” – denominata MCT02.
- “Area Autodromo” – denominata MCT03;
- “Area Attrezzata Via Volpiano” - denominata MCT04;

Tali aree sono riportate sia all'interno dell'apposita copertura tematica che all'interno dell'*Appendice A* “Aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto” – Planimetria.

3.7 Fase IV

L'inserimento di fasce cuscinetto ha permesso di rimuovere l'accostamento critico tra:

- l'area della Riserva Naturale della Vauda (I) e il territorio agricolo circostante (III);
- l'area SG\G 4 (cimitero– I) e le aree agricole limitrofe (III);
- le aree SS\C 2 (casa di riposo), SS\S1 (asilo nido e palestra) (Classe I) e le aree agricole poste lungo i lati W e S (III);
- le aree SIN 9a 9b, RA10, AA (V), PN3, PR4, PR5, SG\G9, AA, AN, Aree boscate e relativi servizi (aree SIN) (VI) e le aree agricole circostanti (III);
- le aree PR10, PR11 e relative aree servizi (Classe VI) e le aree agricole poste sui lati N, W e D dei poligoni industriali (Classe III);
- le aree PE2, PR1, PN1, SIN1 e SIN2 (VI) e le aree agricole poste a W e S-E (Classe III);
- l'area TA3 (autodromo di Lombardore – VI) e le RA9, RE 3°, RE 3b, VA, VP e aree agricole poste sui lati N e E (III);

In relazione a quanto indicato al punto 2 dell'art. 13 delle Norme di Attuazione del P.R.G.C., sono state classificate le infrastrutture stradali secondo le categorie specificate nelle tabelle dell'Allegato 1 del *D.P.R. 142/2004*. Tale classificazione consente l'identificazione delle caratteristiche delle fasce di pertinenza acustiche da associare ad ogni infrastruttura stradale.

3.7.1 Accostamenti critici

In Fase III sono stati rimossi gli accostamenti critici:

- tra le aree PE2, PE3, PN1, PR1, PR 2b e relative aree a servizi (Classe IV) e l'area residenziale RA3 (Classe II) (Via Torino Bottino);
- tra le aree PE2, PR1 (IV) e l'area RA2 (II) (Via Torino Bottino);
- tra le aree PR4, SIN 9a 9b (IV) e le aree RA10 (II) e AA (III) (Via Volpiano);
- tra le aree PR4, SIN 12 (VI) e l'area agricola AA (Classe III) (Via Volpiano),
- tra le aree PN3, PR5, SIN13, SIN 14, SIN 15 (Classe VI) e le aree AA (III) e distributore carburanti (Classe IV) (Via Volpiano);
- le aree PN3, SIN 13, SIN 14 (VI) e le aree AA e Aree boscate (III);
- le aree PR7, SIN 8 (IV) e l'area RE 5m (II);
- l'area PR6 (IV) e l'area RE 5l (II);
- l'area PI3 (IV) e le aree RE 5b e SS\p 26 (II) (Via Torino Bottina);
- le aree PR9, PI 3 (IV) e le aree RI 4 e SS\V 16 (II) (Via Torino Bottina);
- le aree PR8, PR9, SIN 6 (IV) e l'area RE 6 (II) (Via San Rocco);
- le aree PI4, SS\P 34 (IV) e le aree RC 14, RI 5f, SS\P 33 (II);
- l'area PE8 (IV) e l'area RR2 (II);
- le aree PE2, PR1, PN1, SIN1 e SIN2 (VI) e l'area agricola adiacente (III).

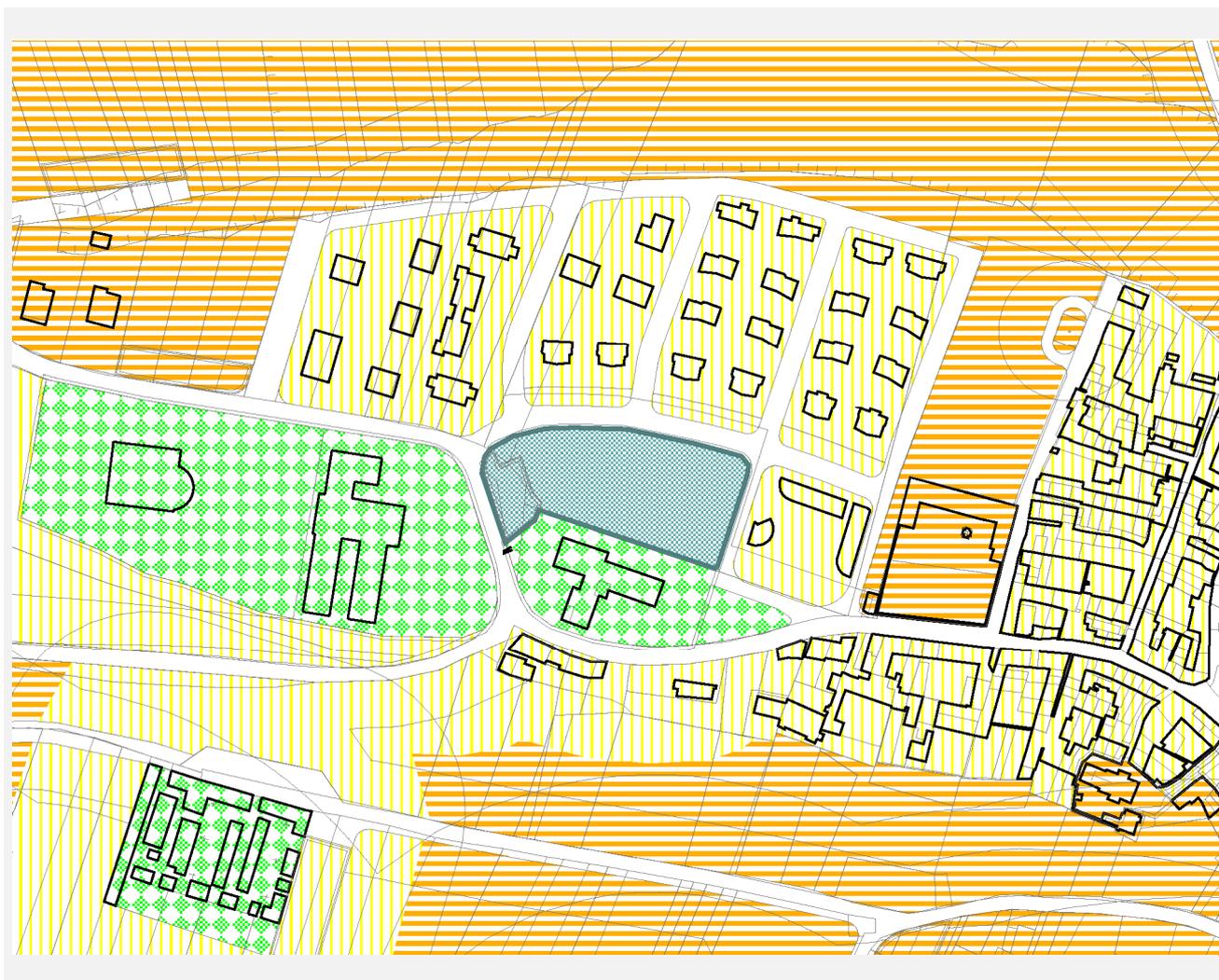
Gli accostamenti critici residui sono riportati nella tabella successiva.

Potenziali sorgenti	Aree sensibili	Motivazione
RE3c, RC10 PCC, SS\P 14 (II)	SS\S1 (asilo nido, palestra - I)	Aree sature – superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto
CS, SS\P 22, SS\V 10, AN, Aree boscate (III)	SS\C 7 (scuola materna, biblioteca – I)	Aree sature – superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto
Aree boscate (III)	SS\C 8, SS\P 23 (I)	Superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto
AA (VI) (area omogeneizzata con PR4)	AA (III)	Superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto
PR6, PR7, SIN 8, RE 5m (IV)	RE5I, VP (II) (Via Volpiano)	Aree sature
PE9 (VI – Officine di Lombardore)	RE5f, RE5e, SS\P 28, SS\V 13 (II), Re5a, RE5b, RE5c, VA, SS\P 27 (III)	Aree sature – superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto
PR10, PR11, SIN 16, SIN 17, SS\P 32 (VI)	RI 5d, SS\V 17, SS\P 31, VP, AN, AA, Area soggetta a vincolo militare (III)	Aree sature – superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto
AN (III)	Riserva Naturale della Vauda (I)	Superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (parte della Riserva Naturale che si trova in prossimità dell'Autodromo di Lombardore)
TA3 (Autodromo di Lombardore - VI)	Riserva Naturale della Vauda (I), AN (sul lato W e S di TA3) (III), AN (IV – fascia cuscinetto sul lato N-E di TA3)	Superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto
RE 8e, RA 1 (III)	Riserva Naturale della Vauda (I)	Superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto
PE2, PR1, PN1, SIN1, SIN2, AN (VI)	PR1, SIN3 (III), distributore, PE1, PI1, agricola (IV – fascia cuscinetto), RA3, PN1, SIN4 (IV)	Aree sature – superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto

Tabella 3.4 – Accostamenti critici residui.

Appendice A

Arece destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto – Planimetrie (scala 1 : 3 500 – 1 : 5 000)

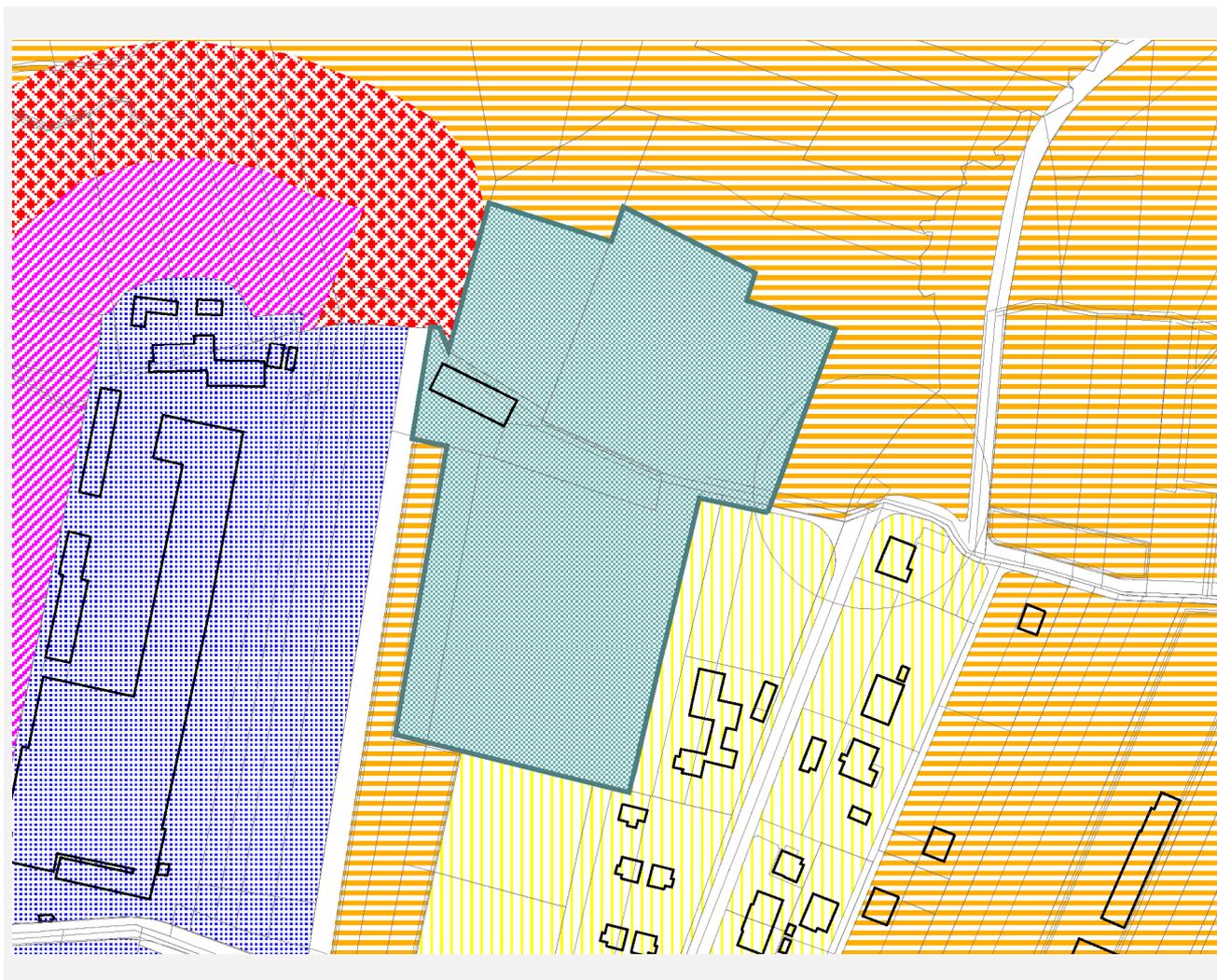


“Area Piazza Don G.B. Lanterno”- denominata MCT01
(scala 1 : 3 500)

LEGENDA

Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali
-  MCT

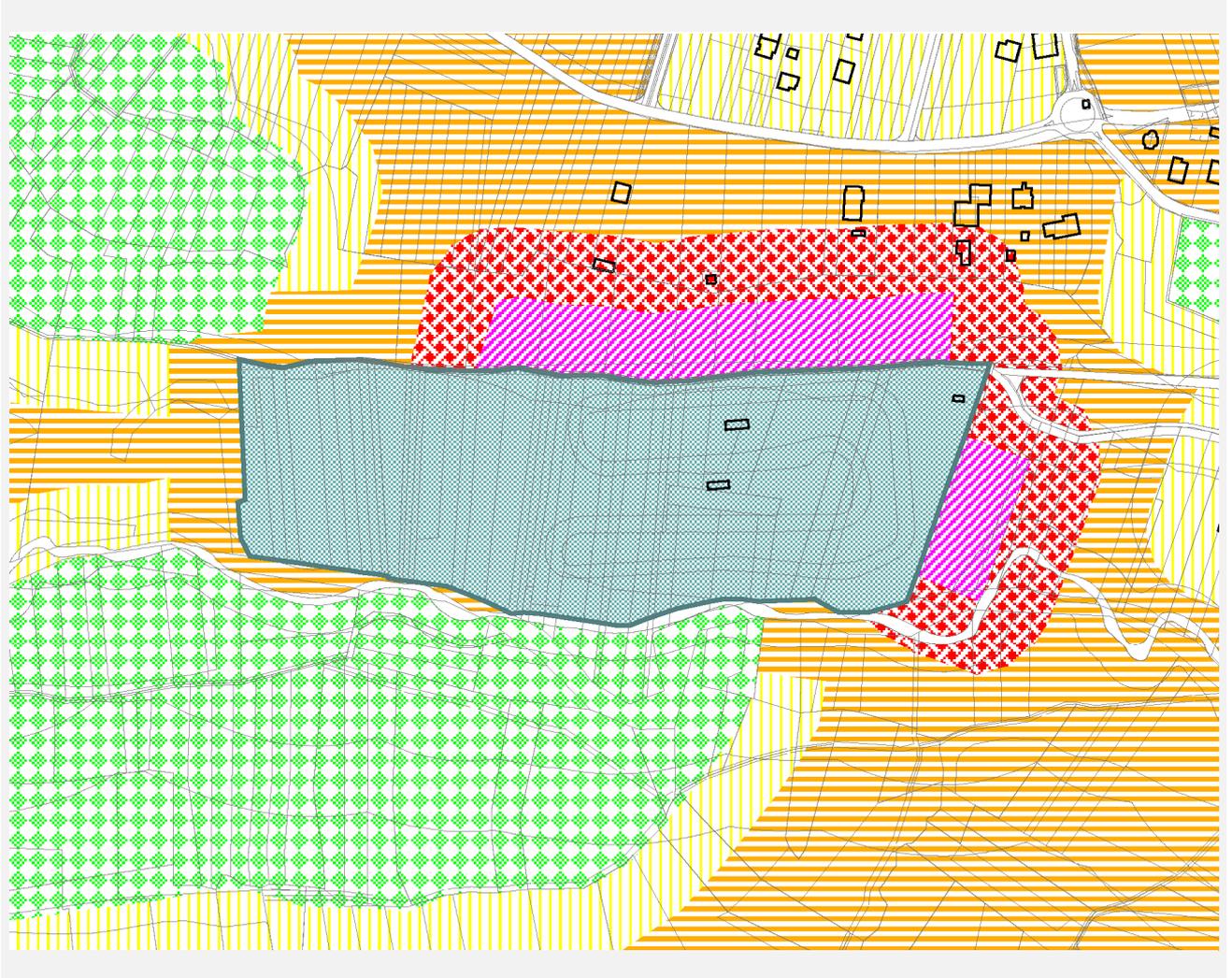


“Area Impianti sportivi” – denominata MCT02
scala 1 : 3 500)

LEGENDA

Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali
-  MCT

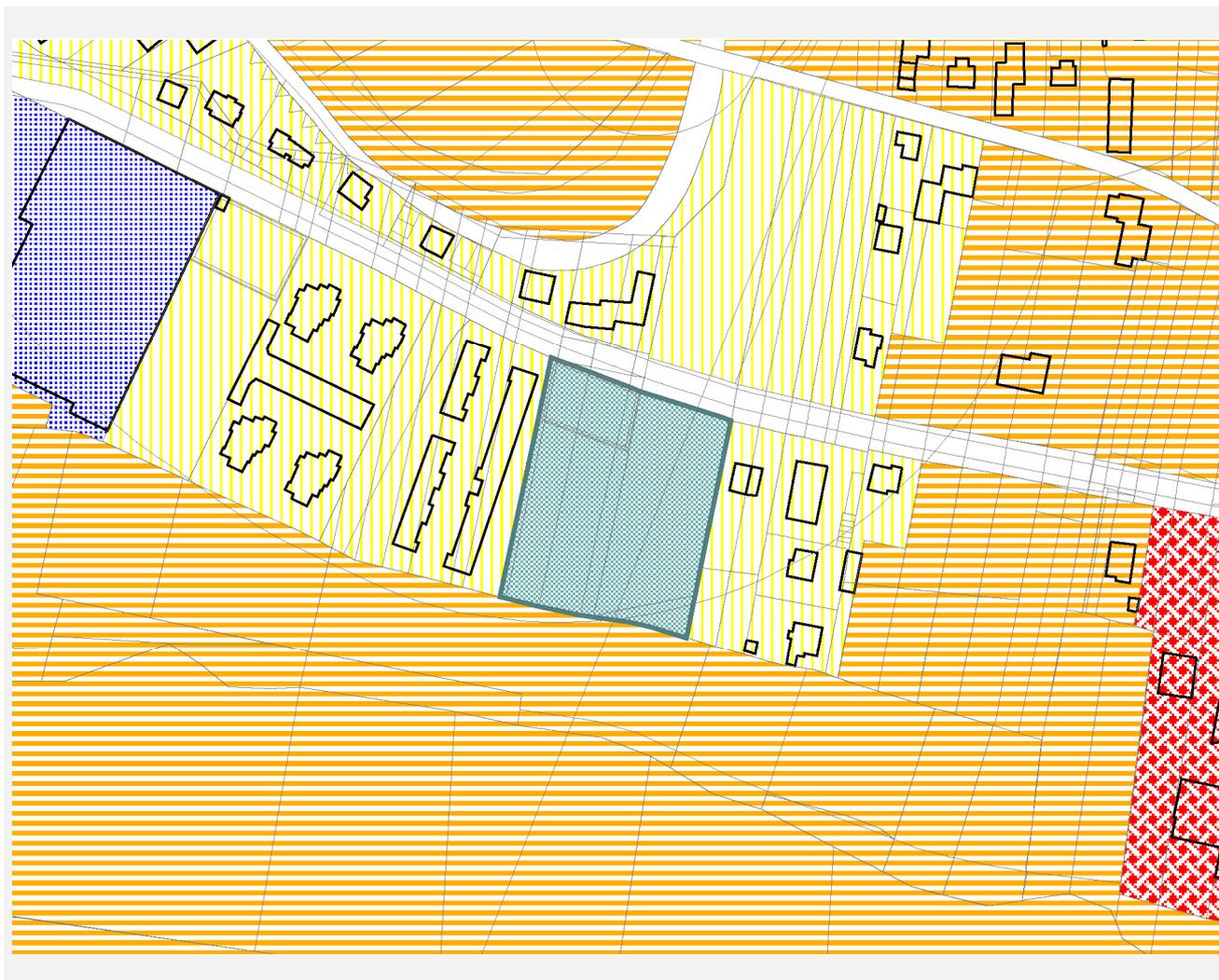


“Area Autodromo” – denominata MCT03
(scala 1 : 5 000)

LEGENDA

Classe acustica

	I - Aree particolarmente protette
	II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
	III - Aree di tipo misto
	IV - Aree di intensa attività umana
	V - Aree prevalentemente industriali
	VI - Aree esclusivamente industriali
	MCT



“Area Attrezzata Via Volpiano” – denominata MCT04
(scala 1 : 3 500)

LEGENDA

Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali
-  MCT

Appendice B

Documentazione fotografica



Centro storico
Vista da S



Centro storico



Aree residenziali
Strada Bertola Torino



Aree residenziali
Via Rivarolo



Aree produttive
Strada Bertola Torino



Aree produttive
Via Volpiano



Aree residenziali
Via Torino Poligono



Aree agricole e Torrente
Malone

Appendice C

Glossario

Accostamento critico: l'accostamento di aree i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A).

Accostamenti critici rimossi: accostamenti critici presenti al termine della Fase II che, in seguito ad operazioni di omogeneizzazione (Fase III) sono stati eliminati; determinano delle potenziali criticità acustiche in quanto le attività localizzate nelle aree a classe più alta, essendo interessate da una riduzione critica, devono rispettare limiti di emissione ed immissione più restrittivi di quelli appropriati alle proprie esigenze acustiche.

Accostamenti critici residui: accostamenti critici che non è stato possibile eliminare in Fase III (con l'omogeneizzazione) o in Fase IV (con l'inserimento di fasce cuscinetto).

Aree a superficie ridotta: aree con superficie inferiore a 12.000 m² e non costituenti un isolato, che determinano processi di omogeneizzazione.

Aree (o insediamenti) di afferenza: elementi di riferimento nella determinazione della classe acustica per quelle aree contigue per le quali non vi sia in atto un uso del territorio o una destinazione d'uso che determini una classe acustica specifica.

Clima Acustico: le condizioni sonore esistenti in una determinata porzione di territorio, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche.

Fascia "Cuscinetto": parte di territorio non completamente urbanizzata, ricavata da una o più aree in accostamento critico al fine di rimuovere gli accostamenti critici; di norma le fasce cuscinetto sono delimitate da confini paralleli e distanti almeno 50 m.

Matrice: area di grandi dimensioni e a destinazione unitaria dell'uso del suolo dal punto di vista del P.R.G.C.

Ricettore: qualsiasi edificio adibito ad ambiente abitativo o ad attività lavorativa o ricreativa, comprese le relative aree esterne di pertinenza; aree naturalistiche vincolate, parchi pubblici e aree esterne destinate ad attività ricreative e allo svolgimento della vita sociale della collettività; aree territoriali edificabili già individuate dai piani regolatori generali vigenti alla data di presentazione della documentazione di impatto acustico.

Riduzione critica: operazione di riclassificazione, che si può presentare nell'attuazione della Fase III o della Fase IV, in seguito alla quale la classe acustica definita in Fase II viene ridotta di una o più unità.

Tecnico competente in acustica ambientale: la figura professionale cui è stato riconosciuto il possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2, commi 6 e 7 della L. 447/95.

Appendice D

Quadro normativo di riferimento

Premessa

Il 26 ottobre 1995 è stata emanata la *Legge quadro sull'inquinamento acustico n° 447* che ha sancito i principi fondamentali per la tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico. Attraverso questa legge sono stati definiti gli strumenti per affrontare in maniera organica la problematica dell'inquinamento da rumore e sono stati individuati i soggetti destinatari di funzioni e di obblighi per adempiere a tale fine.

Lo schema a “decreti attuativi” definito dalla *Legge 447/95* ha permesso nell'arco di questi anni di ridefinire il quadro normativo di settore e di dotare di strumenti tecnico-amministrativi gli enti deputati ad attuare la strategia delineata dal legislatore.

Tra i decreti promulgati risultano d'interesse per l'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* i seguenti atti normativi: il *D.P.C.M. 14/11/1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”*, il *D.M. 31/10/1997 “Metodologia di misura del rumore aeroportuale”*, il *D.P.R. 18/11/1998 n° 459 “Regolamento recante norme di esecuzione dell'art.11 della Legge 26 ottobre 1995 n° 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario”* ed il *D.P.R. 30/03/2004 n° 142 “Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della Legge 26 ottobre 1995, n° 447”*.

Il quadro normativo di riferimento si completa con il recepimento da parte della Regione Piemonte dei contenuti e degli indirizzi stabiliti dalla *Legge Quadro*. Il 20 ottobre 2000, la Regione Piemonte ha infatti emanato la *Legge n° 52, “Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico”*, e successivamente ha pubblicato i criteri tecnici per la classificazione acustica comunale.

La Legge Quadro n° 447/95

La *Legge Quadro* stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, ai sensi e per gli effetti dell'art.117 della Costituzione, regolando e disciplinando direttamente la materia dell'inquinamento acustico.

Una delle principali novità della *Legge Quadro* consiste nell'adozione di una strategia preventiva per affrontare il problema dell'inquinamento acustico. All'interno di questa chiave d'azione il legislatore considera l'inquinamento da rumore un fattore strettamente connesso alla pianificazione territoriale.

Per la realizzazione degli obiettivi della legge il legislatore definisce un percorso fondato sul decentramento delle funzioni, mantenendo la potestà di indirizzo e di coordinamento dello Stato e rafforzando il ruolo degli enti locali, soprattutto dei Comuni.

Tra le competenze dei Comuni hanno particolare importanza la *Classificazione Acustica* del territorio comunale ed il conseguente coordinamento con gli strumenti urbanistici adottati; l'adozione dei *Piani di Risanamento Acustico*; il controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie relative a impianti e infrastrutture adibite ad attività produttive, sportive, ricreative e a servizi commerciali polifunzionali, nonché dei provvedimenti che abilitano alla loro utilizzazione e di quelli di autorizzazione o licenza all'esercizio di attività produttive; l'adozione di regolamenti per l'attuazione della disciplina statale e

Relazione descrittiva

regionale; la rilevazione e controllo delle emissioni sonore prodotte dai veicoli; l'adeguamento dei regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale prevedendo apposite norme contro l'inquinamento acustico.

L'operatività della Legge Quadro è strettamente legata all'emanazione dei numerosi decreti previsti dalla stessa.

Qui di seguito si riporta l'elenco delle azioni normative previste dalla *Legge Quadro 447/95* con gli atti normativi previsti e il loro stato di attuazione..

AZIONI NORMATIVE	ATTI NORMATIVI PREVISTI	RIFERIMENTO NORMATIVO (LEGGE 447/1995)	TERMINE PER L'EMANAZIONE	STATUS
Abrogazione norme incompatibili	Regolamento approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto con Ministri competenti	art. 16	30 marzo 1996	non emanato
Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo	D.m. Ambiente di concerto con Industria	art. 15, comma 4	30 giugno 1996	D.m. 11 dicembre 1996 (G.U. 4 marzo 1997, n. 52)
Valori limite di emissione, di immissione, di attenzione, di qualità	D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità, sentita la Conferenza Stato-Regioni	art. 3, comma 1, lett. a)	30 settembre 1996	D.p.c.m. 14 novembre 1997 (G.U. 1° dicembre 1997, n. 280)
Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico	D.m. Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. c)	30 settembre 1996	D.m. 16 marzo 1998 (G.U. 1° aprile 1998, n. 76)
Requisiti acustici passivi degli edifici	D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. e)	30 settembre 1996	D.p.c.m. 5 dicembre 1997 (G.U. 22 dicembre 1997, n. 297)
Criteri di misurazione del rumore emesso da imbarcazioni	D.m. Ambiente di concerto con Trasporti	Art. 3, comma 1, lett. l)	30 settembre 1996	non emanato
Requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante o di pubblico spettacolo	D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. h)	30 settembre 1996	D.p.c.m. 16 aprile 1999, n. 215 (G.U. 2 luglio 1999, n. 153) Abroga il D.p.c.m. 18 settembre 1997 (pubblicato sulla G.U. del 6.10.97, n. 233)

Relazione descrittiva

Rumore aereo	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 11 dicembre 1997, n. 496 (G.U. 26 gennaio 1998, n. 20) D.p.r. 9 novembre 1999, n. 476 (G.U. 17 dicembre 1999, n. 295)
Rumore stradale	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 30 marzo 2004, n. 142
Rumore ferroviario	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 18 novembre 1998, n. 459 (G.U. 4 gennaio 1999, n. 2)
Rumore da attività motoristica	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 3 aprile 2001, n. 304 (G.U. 26 luglio 2001, n. 172)
Direttive per la predisposizione dei piani di contenimento ed abbattimento del rumore per i gestori delle infrastrutture di trasporto	D.m. Ambiente	art. 10, comma 5	30 dicembre 1996	D.m. 29 novembre 2000 (G.U. 6 dicembre 2000, n. 285) D.m. 23 novembre 2001 (G.U. 12 dicembre 2001, n. 288)
Requisiti acustici sistemi di allarme e dei sistemi di refrigerazione	D.m. Ambiente di concerto con Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. g)	30 giugno 1997	non emanato
Metodologia di misurazione del rumore aeroportuale	D.m. Ambiente di concerto con Trasporti	art. 3, comma 1, lett. m)	30 giugno 1997	D.m. 31 ottobre 1997 (G.U. 11 novembre 1997, n. 267) D.m. 20 maggio 1999 (G.U. 24 settembre 1999, n. 225) D.m. 3 dicembre 1999 (G.U. 10 dicembre 1999, n. 289)

Relazione descrittiva

Criteri per la progettazione, l'esecuzione e la ristrutturazione delle costruzioni edilizie e delle infrastrutture	D.m. Lavori pubblici di concerto con Ambiente e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. f)	30 giugno 1997	non emanato
Campagne informazione del consumatore e di educazione scolastica	D.m. ambiente sentite le associazioni ambientaliste e dei consumatori	art. 3, comma 1, lett. n)	non previsto	non emanato
Tecnico competente	D.p.c.m.	non previsto espressamente	non previsto	non emanato

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/97 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”

In attuazione a quanto stabilito dalla *Legge Quadro*, il *Decreto* determina i valori limite di emissione, immissione, di attenzione, di qualità e definisce le classi di destinazione d'uso del territorio sulla base delle quali i comuni devono effettuare la classificazione acustica.

Il *Decreto* introduce il concetto ed il significato delle fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime, aeroportuali e le altre sorgenti sonore di cui all'art.11, comma 1 della *Legge 447/95*. Questi *buffer* si “sovrappongono” alla zonizzazione acustica “generale”, determinando di fatto delle zone di “deroga parziale” ai limiti per il rumore prodotto dalle infrastrutture stesse.

Il decreto fissa, inoltre, a 5 dB durante il giorno e a 3 dB durante la notte il valore limite differenziale, cioè la differenza tra il livello del rumore ambientale (in presenza delle sorgenti disturbanti) e quello del rumore residuo (in assenza delle sorgenti).

Legge Regionale n.52 del 20 ottobre 2000 “Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico”

La Regione Piemonte ha disciplinato gli aspetti di propria competenza, individuati dall'art.4 della *Legge Quadro*, attraverso l'emanazione della *L.R. 52/2000*. In particolare, per l'aspetto specifico inerente la *Classificazione Acustica* e le azioni ad essa connesse, la *L.R. 52/2000* interviene direttamente o prevedendo ulteriori provvedimenti normativi riguardanti i seguenti aspetti:

- emanazione dei criteri in base ai quali i Comuni procedono alla classificazione acustica del proprio territorio;
- poteri sostitutivi in caso di inerzia o di conflitto dei Comuni o enti competenti;
- modalità, scadenze e sanzioni per l'obbligo di classificazione acustica del territorio;
- modalità di controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie relative a nuovi impianti e infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative, dei provvedimenti comunali che abilitano alla utilizzazione dei medesimi immobili e infrastrutture, dei provvedimenti di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive;
- procedure ed eventuali ulteriori criteri per la predisposizione e l'adozione dei *Piani di Risanamento Acustico* da parte dei Comuni;
- criteri e le condizioni per l'individuazione da parte dei Comuni di valori inferiori a quelli determinati con il *D.P.C.M. 14/11/1997*;
- modalità di rilascio delle autorizzazioni comunali per lo svolgimento di attività temporanee, di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico qualora comportino l'impiego di macchinari o di impianti rumorosi;

- competenze delle Province in materia di inquinamento acustico e organizzazione dei servizi di controllo nell'ambito del territorio regionale;
- criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico da parte dei titolari di progetti o di opere indicati all'art. 8 comma 2,
- predisposizione del *Piano Regionale Triennale* di intervento per la bonifica dall'inquinamento acustico.

I "Criteri per la classificazione acustica del territorio", come precedentemente accennato, sono stati emanati con la *Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 6 agosto 2001 n°85-3802 "Linee guida per la classificazione acustica del territorio"*, pubblicata sul BUR del 14 agosto 2001 n°33.

I criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico sono stati emanati con la *Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 2 febbraio 2004 n°9-11616 "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico"*, pubblicata sul BUR del 5 febbraio 2004 n°5 (2° supplemento).

Appendice E

Distribuzione territoriale delle classi acustiche

Al fine di ottenere una descrizione quantitativa della distribuzione della superficie occupata dalle diverse classi acustiche si riportano di seguito le tabelle contenenti tale informazione (in valore assoluto e in percentuale).

Classi acustiche	Superficie m²	Superficie %
I	4925174	40,4
II	586323	4,8
III	5643869	46,2
IV	356600	2,9
V	158137	1,3
VI	533007	4,4
Totali	12203110	100

Tabella E –Distribuzione delle classi acustiche

Fattori di pressione ambientale

I principali fattori di pressione ambientale sotto il profilo dell'inquinamento acustico sono costituiti essenzialmente dagli insediamenti industriali e dalle principali infrastrutture dei trasporti.

La percentuale di aree industriali presenti e previste (identificabili con le zone a Classe VI in Fase II) è pari al 4,2% (507244 m²) dell'intera superficie comunale.

Le aree a Classe IV da Fase II (insediamenti artigianali, piccole attività produttive, ...) si estendono per complessivi 183243 m² (1,5%).

Le infrastrutture stradali più importanti che interessano il territorio comunale di Lombardore sono la S.P. 460 "del Gran Paradiso", la S.P. 267 "di Lombardore" e la S.P. 39 "di Rivarossa" che lo attraversano rispettivamente per 2459 m, 3511m e 1157 m circa.